

Si allarga il movimento dei «pendolari»

PALERMO: STUDENTI IN CORTEO PER TRASPORTI GRATUITI

Colonne di giovani dai paesi al Parlamento regionale - Calorosa solidarietà della popolazione - Da alcuni centri hanno marciato a piedi per 30 chilometri - Giovedì nuova manifestazione: verranno anche dalle altre province

Dalla nostra redazione

PALERMO, 31. Molti gruppi di studenti pendolari della provincia di Palermo hanno aperto questa mattina - con lunghe marce e con un vivace raduno davanti al Parlamento regionale - una nuova fase della vertenza per imporre organiche misure legislative che assicurino trasporti gratuiti e libri di testo gratuiti per tutto l'arco della scuola dell'obbligo.

Come si sa, sull'onda delle lotte che si sviluppano già da quattro mesi, i vari Consigli Provinciali (ultimo in ordine di tempo quello di Palermo, dove su proposta comunista è stato deciso l'istituzione di un bilancio di 70 milioni) hanno già adottato misure per contribuire alle spese di trasporto. Ma la concreta attuazione di queste misure è stata bloccata da una decisione legislativa del Parlamento regionale che può essere presa rapidamente a condizione che siano tutte le resistenze fraposte dal governo di centro-sinistra ad un organico intervento. Esso può concretizzarsi seguendo due strade: il sollecito esame di specifiche proposte di legge già licenziate dalle commissioni; o il voto dei cosiddetti provvedimenti anticontraffattivi con le specifiche modifiche proposte dal P.C.I. e riproposte ugualmente alla graduata dei trasporti e dei libri di testo sulla falsariga di un d.d.l. presentato nella passata legislatura e ripresentato nell'attuale.

portati - da chiunque - alla scuola e al personale». Ancora una volta i sindacati autonomi si fanno schermo della demagogia per eludere i gravi problemi della crisi della scuola e in sostanza per avallare l'offensiva di cui sono oggetto insegnanti e presidi da parte di alcuni settori della magistratura.

Una parte non può sfuggire l'ambiguità della risposta di Misasi, che, mentre parla di «libertà didattica» non ha trovato finora né il tempo né il modo di esprimersi contro l'uso della legislazione fascista con la quale si colpisce la sperimentazione didattica.

Riviste scolastiche contro le leggi fasciste

Viene segnalata intanto la presa di posizione di alcune riviste («Formazione e lavoro»; «Formazione e qualifica»; «Riforma della scuola»; «Scuola e città»; «Scuola primaria») che, con le loro inchieste e le loro polemiche, denunciano le leggi fasciste. Il controllo burocratico delle assenze, dice il documento, rientra «in una nuova concezione della scuola e del rapporto maestro-allievo». In cui la scuola sia considerata come «istituzione la quale, in quanto non è più poliziotto o giudice, ma consulente e amico». Per questo, prosegue la rivista, «non si vede per quale ragione la magistratura «deba» intervenire a soffocare le possibilità di sperimentazione di contenuti e metodi di insegnamento e di nuovi rapporti fra docenti e allievi».



Chi giudicherà Pietro Valpreda e gli altri imputati per la strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969? Il processo - come è noto - dovrebbe iniziare a Roma il 23 febbraio prossimo. Ma la Corte, ancora, non è stata formata: soltanto uno, infatti, dei giurati sorteggiati venerdì scorso è risultato «idoneo» e, nello stesso tempo, «disponibile». Le altre sei persone estratte, per vari motivi, hanno chiesto, ed ottenuto, di essere dispensate. Il giudice popolare che è entrato a far parte della Corte è il professor Giampiero Carocci, 53 anni, storico (sono noti i suoi studi di notevole importanza sull'Italia giuliana, su Agostino De Pretis e il «trasformismo», ecc.), attualmente funzionario del ministero degli esteri.

Ieri mattina, il presidente della Corte di Assise ha estratto dall'urna altri sei nomi (sostitutivi dei sei giurati che avevano rinunciato): Maria Luisa Altamura, 48 anni, insegnante elementare; Giuseppina Malvina, 49 anni, con il diploma di maturità classica; Iside Ciriaci Colonnelli, 58 anni, insegnante elementare; Giorgio Borgognoni, 52 anni, avvocato; Angelo Abate, 47 anni, laureato; David Gazzoni, 59 anni, laureato.

Non si sa ancora chi giudicherà Pietro Valpreda

Estratti ieri i nomi di altri sei giudici popolari che dovrebbero sostituire i dimissionari

Ad Aula (Massa Carrara)

L'indissolubilità del matrimonio non può essere imposta per legge

Bari: gruppi cattolici contro il referendum

Significativa presa di posizione di studenti, operai, professionisti delle ACLI, della FUCI, del MPL, della FIM-CISL, di comunità ecclesiali

Dal nostro corrispondente

BARI, 31. Importante presa di posizione contro il referendum, a Bari, da parte di studenti, operai, professionisti, appartenenti a gruppi cattolici (ACLI, Laureati cattolici), di organizzazioni politiche e sindacali (MPL, FIM-CISL), nonché da parte di gruppi e comunità ecclesiali quali Politeia, Movimento liberazione e sviluppo, Comunità del Carmine di Conversano, Gruppo la Sveglia di Mola, Gruppo Presenza di Monopoli, Comunità Sacra di Lavello, Gruppo ecclesiale di Venosa, Comunità San Rocco di Triggiano.

Questi gruppi, che si sono incontrati presso la sede del MPL, al termine dell'incontro hanno approvato un documento contro l'iniziativa del referendum. In esso, dopo aver ribadito l'indissolubilità del matrimonio che è un valore della nostra cultura e affermano che «proprio in quanto valore di fede la sua realizzazione non può essere imposta da una norma di legge».

I firmatari del documento affermano ancora che «i promotori del referendum violano anche un altro principio, quello della libertà di coscienza, che il Consiglio Vaticano II ha affermato come fondamentale della nostra fede. Attraverso l'imposizione di legge di un principio religioso, negando, infatti, la libertà di coloro che, nella propria inalienabile autonomia, non ritengono di dovervi aderire. In sostanza, si cerca di eliminare dal fatto il principio della laicità dello Stato, del «date a Cesare quel che è di Cesare». Si vuole, d'altro canto, far compiere alla Chiesa un salto indietro nel tempo, negando il Concilio e la crescita del popolo di Dio».

Sul piano politico, nel documento si afferma che con l'iniziativa del referendum si tenta di «mantenere» il recupero i cattolici come strumento di conservazione della «falsata» assetto della società, dando un gravissimo contributo al ruolo levitante e profetico del popolo di Dio. Non è, fra l'altro, casuale l'insospettito risveglio di fede religiosa nella destra economica e politica, che mostra interessate vocazioni di tutela di cosiddette «tradizioni della Chiesa Cattolica Romana».

Il documento prosegue ancora a proposito della famiglia: «Chi intende operare per l'unità della famiglia deve quindi impegnarsi nella costruzione di una società nuova e alternativa al servizio dell'uomo, in cui sia eliminata lo sfruttamento e il privilegio, in un contesto di reale solidarietà e di equità». «Il documento prosegue ancora a proposito della famiglia: «Chi intende operare per l'unità della famiglia deve quindi impegnarsi nella costruzione di una società nuova e alternativa al servizio dell'uomo, in cui sia eliminata lo sfruttamento e il privilegio, in un contesto di reale solidarietà e di equità».

Concludendo, i firmatari del documento sollecitano l'adesione di tutti coloro che condividono il contenuto e il significato politico ed ecclesiale. Fra i firmatari, oltre le organizzazioni e i gruppi ecclesiali già citati, vi sono due sacerdoti, don Vincenzo Aprile di Conversano, e don Marco Bisceglia, di Lavello in Basilicata.

i. p.

Domani il decreto sull'IVA L'imposta di consumo all'esame parlamentare

I generi considerati di lusso - Prodotti sottoposti al 6% di prelievo - «Doppi prezzi» a seconda di chi acquista

Il ministero delle Finanze consegnerà domani alla apposita commissione interpretare, dopo averlo pubblicato sui giornali, il testo del decreto con cui si dovrebbe applicare la nuova imposta sui consumi (l'imposta Valore Aggiunto - IVA) che dal 1° luglio sostituirà l'IGE e i dazi comunali. Le tre aliquote di imposta, il 12, 6 e 0 per cento, sono fissate dalla legge e ne caratterizzano la profonda ingiustizia: il 18 per cento sui beni di lusso rappresenta infatti addirittura una diminuzione di imposta per alcuni beni assolutamente non necessari mentre il 6 per cento è un aumento del tutto ingiustificato per i prodotti alimentari ed altri beni e servizi indispensabili alla vita. Il decreto stabilisce che al 18 per cento saranno assoggettati i prodotti di lusso, i tabacchi, pellicceria, oggetti d'arte, gioielli, indumenti e calzature di pregio, aereoporti ed auto di oltre 1600 c.c., motociclette oltre 250 c.c., tabacchi, prestazioni di alberghi di lusso, ed altri esercizi di lusso. Pagheranno il 6 per cento, se non vi sarà un aumento, le diete, i pasti, i biscotti, i succhi di frutta, prodotti farmaceutici, cacao e prodotti di pasticceria. Altre categorie di beni di lusso sono quelle di lusso.

Colpevole dell'assassinio di un cameriere

Bolzano: si è costituito il fascista omicida

Si è presentato ieri ai carabinieri del Palazzo di giustizia di Milano - Migliorano le condizioni della mezzala del Bolzano Alban, ferito dallo squadrista - Inquietanti interrogativi sull'aggressione nel night

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 31. Carlo Trivini, l'omicida di Bolzano, si è costituito questa sera alle 17 ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria al palazzo di Giustizia di Milano. Il Trivini era accompagnato da un legale, avv. Ettore, che ha chiesto di essere ricevuto con l'onorevole dal comandante del nucleo, ten. col. Beni. All'ufficio, dopo aver fornito le proprie generalità ed essersi qualificato, Carlo Trivini ha detto: «Sono io quello che ha ucciso un uomo a Bolzano, ho deciso di costituirmi».

L'uomo appariva, si è poi saputo, piuttosto depresso e non ha aggiunto molti altri particolari. Si è limitato a dire che il suo reato era stato commesso a Bolzano, ma ha fatto fuoco ferendo all'istante il cameriere Ivo Marcolini, ha ferito gravemente con un colpo di pistola alla nuca il segretario del MSI, Carlo Trivini, e ha ferito il segretario del PSI reggiano per il manifesto affisso a Reggio in cui si detti i nomi di «fascisti e massacratori di italiani».

Anche questa mattina si è potuto chiaramente constatare che i missini, in quanto alla verità che viene emergendo, cerchino in ogni modo di rallentare il corso della giustizia, da loro stessi sollecitata con una pioggia di querele in molte città d'Italia.

Bologna

Scarcerati i 16 fascisti picchiatori

BOLZANO, 31. I sedici squadristi di «Ordine nuovo» e dell'Unione monarchica italiana arrestati sabato scorso dalla polizia nei pressi del centro di Bolzano, sono stati scarcerati sediziosi con armi improprie e violenza». La sconcertante decisione è avvenuta il giorno dopo, quando il giudice istruttore individuato nel loro comportamento atti di «violenza». Sabato i fascisti si presentarono davanti al liceo, armati di pistole lanciarazzi, bastoni chiodati e fucili per «punire» gli studenti che il giorno prima avevano rifiutato materiale propagandistico del fronte fascista di azione studentesca. I venti in fuga da studenti e cittadini essi reagirono con un fitto lancio di pietre e spararono varie decine di razzi di medio calibro ad altezza d'uomo. Furono arrestati dopo che i carabinieri, ottenuti un mandato di perquisizione, penetrarono nel loro «covo».

Per quanto riguarda, poi, la versione sullo svolgimento del fatto, saltano fuori non solo i prodotti testimoniali, ad esempio: tra quella fornita da uno dei gestori del locale e quella fornita da Renato Motter, detto il «Lollo», anche lui noto pregiudicato e picchiatore fascista, che si trovava nel night assieme al Trivini.

Per il momento dello sparare e quello in cui ricompare in scena il «Lollo» per fare le sue dichiarazioni al carabinieri nel frattempo giunto per i «filetti», passa qualche tempo: dove è andato il corpo del picchiatore in quel momento? Su questo punto non si è ancora chiarito se bisogna controllare il grado di veridicità della notizia secondo cui nel night i fascisti non erano solo due (il «Gobbo» ed il «Lollo»), ma assieme ad essi ce n'erano altri coi quali - si dice - il «Lollo» si è recato presso la sede del night di via Resia verso l'1,30.

Il gruppetto dei teppisti sarebbe stato in testa (secondo quanto non tanto festaiolo), in una località all'estrema periferia a sud di Bolzano, dove si sarebbe radunato un gruppo di circa 15 persone. Alla luce di questi elementi è da ritenersi che il Trivini e dei suoi compagni siano una luce diversa e perché mal ieri sera, Motter, detto il «Lollo» si è recato presso la sede del night di via Resia verso l'1,30.

Si tratta di una dichiarazione che mette in evidenza una palese preoccupazione e che può assumere particolare valore se viene messa in relazione col fatto che ieri si sono visti assieme vari esponenti del cosiddetto «Fronte della gioventù», l'organizzazione giovanile squadristica del MSI.

g. f. f.

Per la manifestazione a favore di Capanna

MILANO: GRAVI ACCUSE CONTRO GLI STUDENTI

MILANO, 31. I giovani, arrestati l'altro giorno a seguito degli scontri con la polizia avvenuti dopo l'arresto dell'esponente del movimento studentesco, Mario Capanna, sono stati denunciati non solo per le imputazioni abituali di radunata sediziosa e resistenza, ma anche per aver impedito alle forze armate l'ingresso nella scuola in quanto prevede la competenza della Corte di Assise Val la pena di sottolineare ancora che l'imputazione normale è quella di oltraggio pubblico ufficiale; e che anche tale reato è attualmente sottoposto all'esame della Corte costituzionale in quanto tutela in maniera privilegiata i funzionari pubblici rispetto ai comuni cittadini, in flagrante contrasto con l'urgente sanzione della Costituzione. Circa il vilipendio poi, anche secondo la giurisprudenza in vigore, occorre che sia offesa l'istituzione nel suo complesso e non particolari organi o singoli appartenenti ad essa; nel caso in questione i giovani avrebbero invece in sultato solo i carabinieri presenti.

Due abbonamenti in memoria di Scoccimarro

Maria Scoccimarro in memoria del cco Mauro, ad un mese dalla scomparsa, sottoscrive due abbonamenti all'Unità per due sezioni di Chiglia.

Isolati i teppisti materani sfogano la loro rabbia

Vile aggressione fascista al sindaco di Montescaglioso

MATERA, 31. La rabbia dei missini materani per il grande successo della manifestazione antifascista di ieri e per il fallimento del raduno squadristico del fuoculatore Adriano Marini e di due squadristi di Montescaglioso, il comizio del partito antifascista, si accinge a rientrare al suo paese con una macchina in compagnia della sorella Maria e di due ragazzi della FGCI. Riconosciuto dai teppisti fascisti, mentre un folto gruppo di picchiatori accompagnava il capocella Almirante alla sede del Movimento sociale, il compagno Bubbico è stato bloccato e percorso insieme alle tre ragazze sotto gli occhi di alcuni poliziotti e carabinieri che non hanno messo un dito per evitare l'aggressione. E' intervenuto solamente un vigile urbano, che ha fermato i picchiatori, consentendo ai compagni di riprendere posto in macchina e di rientrare a Montescaglioso, armati di mazze e di catene, hanno finito di sfogare

la loro rabbia riducendone in rotolanti la carrozzeria. Centinaia di compagni, pochi minuti dopo, appena si è sparsa la voce di questa vile aggressione, si sono recati a Montescaglioso, dove hanno messo un dito per evitare l'aggressione. E' intervenuto solamente un vigile urbano, che ha fermato i picchiatori, consentendo ai compagni di riprendere posto in macchina e di rientrare a Montescaglioso, armati di mazze e di catene, hanno finito di sfogare

Bologna

Scarcerati i 16 fascisti picchiatori

BOLZANO, 31. I sedici squadristi di «Ordine nuovo» e dell'Unione monarchica italiana arrestati sabato scorso dalla polizia nei pressi del centro di Bolzano, sono stati scarcerati sediziosi con armi improprie e violenza». La sconcertante decisione è avvenuta il giorno dopo, quando il giudice istruttore individuato nel loro comportamento atti di «violenza». Sabato i fascisti si presentarono davanti al liceo, armati di pistole lanciarazzi, bastoni chiodati e fucili per «punire» gli studenti che il giorno prima avevano rifiutato materiale propagandistico del fronte fascista di azione studentesca. I venti in fuga da studenti e cittadini essi reagirono con un fitto lancio di pietre e spararono varie decine di razzi di medio calibro ad altezza d'uomo. Furono arrestati dopo che i carabinieri, ottenuti un mandato di perquisizione, penetrarono nel loro «covo».

Documento comune di PSI, PSIUP, PCI

Riforma sanitaria: impegno di lotta delle forze della sinistra

Le gravi conseguenze del prolungato rinvio della riforma - Artificiosa polemica sui costi - Utilizzare subito i poteri delle Regioni per avviare dal basso la costruzione del Servizio sanitario nazionale

I recenti dolorosi episodi di mortali infortuni sul lavoro, come quelli di Taranto e di Genova, attestano una volta l'urgente di dare avvio ad un sistema che veramente tuteli la salute dei cittadini e dei lavoratori. In particolare, tuttavia, la riforma sanitaria segna il passo. La più grave conseguenza del prolungato rinvio della riforma, sta nell'allarmante deterioramento della situazione sanitaria del Paese, provocato dalla carenza di personale, grave degli interventi prelievi dimostrati irrimediabili in un Paese di minimo livello civile ed in cui le conseguenze della crescente degenerazione mercantile del sistema sanitario sono in grado di mettere in pericolo la vita di un numero gravissimo di persone preoccupate soprattutto il fatto che non solo e non tanto si manifestano resistenze alla riforma, quanto si evidenziano spinte ancora indirizzate a mantenere inalterata la prevenzione, cura e riabilitazione, unica strada indirizzata ad attuare il profondo mutamento sanitario di cui il Paese abbisogna.

La realizzazione di tali iniziative, che richiede una convergente e solida unità dei lavoratori, dei cittadini, dei rappresentanti politici e sindacali e degli operatori sanitari, non può essere affidata al controllo dei presidi sanitari che nei singoli comuni devono garantire la tutela delle fasce della prevenzione, cura e riabilitazione. La realizzazione di tali iniziative, che richiede una convergente e solida unità dei lavoratori, dei cittadini, dei rappresentanti politici e sindacali e degli operatori sanitari, non può essere affidata al controllo dei presidi sanitari che nei singoli comuni devono garantire la tutela delle fasce della prevenzione, cura e riabilitazione.

Le fabbriche

Ne sono prova - prosegue il documento - la richiesta avanzata in sede di Consiglio Nazionale, al fine di un «regime speciale», esterno al Servizio sanitario, per tutta la materia di prevenzione contro gli infortuni sul lavoro, la prevenzione, cura e riabilitazione, di cui si tenta di conservare la gestione economica e burocratica (mutue, baronie mediche, monopoli farmaceutici) e di opporre alla riforma e di cui si è fatta portavoce, anche all'interno del governo, la destra politica; l'ipotesi di razionalizzare, e di concretare con l'incremento di strutture e di attività dell'INAM con lo obiettivo di porre le Regioni di fronte al fatto compiuto.

Uno degli argomenti più utilizzati dagli oppositori della riforma sanitaria, al di fuori del settore sanitario, è quello dei costi del Servizio Sanitario Nazionale. Il documento sottolinea quindi l'esigenza che l'assistenza sanitaria, in quanto attività di movimento operario, ricordi le numerose iniziative già in atto nel Paese e che, in quanto attività di movimento operario, ricordi le numerose iniziative già in atto nel Paese e che, in quanto attività di movimento operario, ricordi le numerose iniziative già in atto nel Paese.

Il documento sottolinea quindi l'esigenza che l'assistenza sanitaria, in quanto attività di movimento operario, ricordi le numerose iniziative già in atto nel Paese e che, in quanto attività di movimento operario, ricordi le numerose iniziative già in atto nel Paese.

Nuova medicina

Il documento così conclude. E' auspicabile che le forze della sinistra che così si sono incontrate e intese, possano adattare la loro iniziativa a favore di una riforma politica, sociale e culturale. E' soprattutto necessario che le forze della sinistra, in quanto movimento di massa, si impegnino in un'azione di massa per la riforma sanitaria. E' auspicabile che le forze della sinistra che così si sono incontrate e intese, possano adattare la loro iniziativa a favore di una riforma politica, sociale e culturale. E' soprattutto necessario che le forze della sinistra, in quanto movimento di massa, si impegnino in un'azione di massa per la riforma sanitaria.